

A cura di Cristina Mirra

Sogno



Nella notte oscura e silenziosa, dove tutti i rumori dormono, eccetto il battito del mio cuore, scorgo, sotto il cuscino, un fragile sogno. Oh, mia dolce agonia!
Come una ballerina, danzi nei miei pensieri, come note musicali, diffondi una lenta melodia, e, come amorevoli carezze, scaldi il mio cuore. Ma ecco, che scivoli via, come la rugiada abbandona la sua fragile foglia. Addio sogno... addio!

GAIA ALICE RONCONI (13 anni)
©Riproduzione riservata

Sono aperte le preiscrizioni al sostegno allo studio di ABC. Ripatiamo a settembre con divertimento e metodo. Per informazioni 366 2601354



I centri estivi di Fondazione Aquilone onlus

«**C**i conoscono. Abbiamo esperienza sul territorio». La Fondazione Aquilone onlus può rivendicare in pieno questo biglietto da visita, grazie ai suoi 28 anni di progetti di coesione sociale nella periferia nord di Milano. I centri estivi rappresentano un servizio di cui molte famiglie, con la chiusura delle scuole, hanno necessità. L'offerta della Fondazione prevede innanzitutto un campus per l'età 3-6 anni, partito il 30 giugno. Per quanto riguarda le scuole primarie i campus diventano due: il primo a Bruzzano,

presso la scuola Anna Frank di via Dora Baltea, con circa cinquanta bambini coinvolti. Il numero sale a 130 nel secondo campus in Comasina, presso l'oratorio della Parrocchia San Bernardo con cui c'è uno storico rapporto di collaborazione. Passando all'età delle scuole secondarie, la Fondazione dispone di ben due Centri di Aggregazione Giovanile nei due già citati quartieri. I ragazzi coinvolti sono 45 a Bruzzano e 30 a Comasina, con un operatore ogni 15 persone. Previste tra le attività anche gite fuori Milano per conoscere meglio

parchi e luoghi segreti della città. Un elemento comune a tutti i campus è l'attenzione al tema disabilità, grazie soprattutto al rapporto con il servizio *RicreAttivamente*, attivo tutto l'anno presso Aquilone. Quale il principale elemento distintivo di questi centri estivi? Gli organizzatori insistono su due aspetti: da una parte, la capacità di coniugare qualità del servizio e prezzi accessibili. Dall'altra, la flessibilità negli orari per venire incontro alle esigenze delle famiglie.

A Villa Viva
La Fondazione è inoltre presente sin dal 2014 tra gli animatori di *Villa Viva* ad Affori. Il corso "Bali di gruppo" ha dovuto necessariamente sospendere le sue attività a causa della pandemia. Al contrario "Benessere in movimento" (ginnastica dolce che mette insieme Posturale, Antalgica, Tonicificazione soft e Stretching) ha potuto proseguire online le sue attività.
«Un'esperienza inaspettata», racconta l'istruttrice Silvia Arcelli, ma piacevolmente bella. Abbiamo sentito ancor più la condivisione, l'intimità di essere un gruppo». Poi, da giugno, il ritorno in presenza presso il Parco di Villa Litta Venerdì 2 luglio Arcelli e le tenaci corsiste hanno concluso la stagione e si sono salutate con un picnic, con la speranza di poter tornare a settembre.

FEDERICO RUSSO
©Riproduzione riservata

L'addio della Bovisa a don Graziano



Grande commozione ha suscitato in Bovisa la tragica scomparsa di don Graziano Gianola, dal 2013 vicario nella Comunità pastorale "Gesù buon pastore". Don Graziano, 47 anni, ha perso la vita lunedì 12 luglio cadendo in un dirupo durante un'escursione in Tren-

tino sull'altipiano di Brentonico. I funerali sono avvenuti il 15 luglio presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Buon Consiglio in Bovisa. Una seconda cerimonia funebre si è svolta il giorno successivo a Premana, paese natale del sacerdote.

F.R.

Selfie

Il mondo che ci circonda non è solo quello virtuale



Selfie! Una nuova tematica che ha sollevato un polverone di polemiche.

La mia opinione? Credo che il selfie stia degenerando con la sua invadenza e con la sua, ahimè, banalità. Come dice Paolo Conti in *Corriere della Sera, Io Donna*, si tende ormai a fotografare tutto ciò che si fa, dalle coccole, al proprio cagnolino, al cibo che si mangia, alla routine mattutina insomma proprio tutto.

Dal mio punto di vista, la colpa non è solo della persona stessa che pubblica la fotografia: la gente, infatti, si sente obbligata a mostrare la parte più bella di sé, di far vedere che anche lei, come tutte le persone considerate "normali" (e che a parer mio sono solo esibizioniste e finte), vive una vita lussuosa e felice.

E questo perché? Perché il mondo che ci circonda (non più quello reale, ma quello digitale) ci obbliga a postare e a fotografare e, di conseguenza, a vivere sempre con l'ansia di mostrarlo agli altri. La conseguenza inevitabile è quindi che non ci si gode il mo-

mento, che si tratti solo di vedere un tramonto con le persone che amiamo o mangiare il proprio cibo preferito.

«Fate un bel sorriso», click-click, posata. «No, facciamone un'altra», click-click, posata. Per la foga di postare, non si fa caso nemmeno più a cosa realmente si mostra. È vero, però, che a volte è bello immortalare un momento particolarmente felice per ricordare come si stava bene o, come dice Tommaso Labate in *Corriere della Sera, Io Donna*, per ricordare una persona per noi molto cara che temiamo di non avere ancora a lungo con noi, a condizione, però, che

questo non abbia lo scopo di essere virale. Evidentemente c'è chi non la pensa come me: c'è chi vive interamente all'interno di quel mondo, costruito e finto, che è il web, fotografando tutto e, dal mio punto di vista, riempiendo la sua galleria di ricordi freddi e non vissuti realmente. A quel punto si inizia a credere che il mondo vero sia quello digitale, arrivando a confonderlo fino al punto che non hanno più un confine che li separa. Poi un giorno si realizza: ci si ferma, ci si guarda attorno, e non si vede nulla. Solo allora si capisce di essere in trappola, in un labirinto di foto e video senza uscita, che non possono più essere eliminati e che un giorno ci si ritorceranno contro.

E allora... come fermare tutto questo? Beh, non c'è bisogno di fermarlo se non lo si inizia. Questo non vuol dire che non si debba più aprire un social (tutti gli eccessi sono sbagliati), bensì moderarsi, cosa difficile da fare nel ventunesimo secolo.

GAIA ALICE RONCONI (13 anni)
©Riproduzione riservata

Supporto genitoriale

Azioni a sostegno dei genitori e della famiglia

Un nuovo servizio, dedicato alla famiglia e alla genitorialità, viene proposto da *L'Amico Charly onlus* con uno spazio di ascolto e con incontri di gruppo per scambi esperienziali.

I genitori, grazie a questa opportunità, possono ottenere sostegno, consigli di esperti e momenti di confronto, non-

ché incontri di gruppo per affrontare le problematiche genitoriali partendo dall'esperienza diretta dei partecipanti.

È un utile supporto per le famiglie sia per superare momenti di ansia, stress, angoscia e per far fronte alle paure scatenate dal Covid-19, sia per migliorare la relazione con i figli e le dinamiche familiari, soprattutto in preadolescenza e adolescenza.

Il servizio si svolge presso la sede de *L'Amico Charly* in via Guerzoni 23 a Milano fino a venerdì 31 dicembre 2021. L'iniziativa ha il contributo del *Municipio 9*.

Per informazioni, tel. 392.25.20.324, indirizzo e-mail spaziofamiglia@amicocharly.it. ©Riproduzione riservata

INIZIATIVE ABC 2020 - 2021

CORSI - LABORATORI E NUOVE PROPOSTE

a VillaViva!

Un augurio a tutti buone vacanze e arrivederci a settembre con le nuove proposte. Vi aspettiamo!

Riapre il Circolo Bovisa

Attività di ristorazione e spazi per le associazioni



«**O**ggi la Bovisa ritrova il "circolino", punto di riferimento di questa comunità dalla sua apertura nel 1907». Con queste parole Beppe Sala ha voluto salutare lo scorso 15 luglio i convenuti all'inaugurazione del nuovo Circolo Bovisa, che nasce in via Mercantini 11 sulle ceneri di quello che fu il *Circolo Familiare Bovisa*. Le parole del sindaco, non presente, sono state lette da Beatrice Ugucioni, vicepresidente del Consiglio Comunale, la quale ha presenziato l'evento assieme agli assessori Marco Granello e Filippo Del Corneo.

Come ben si addice a un quartiere in trasformazione, anche questa realtà

ha un piede nella tradizione, quella della circolistica nata dal dopoguerra, e uno nel futuro: l'intenzione maggiore è infatti quella di creare qualcosa che finora è mancato, ovvero uno spazio in cui tutte le associazioni del territorio possano ritrovarsi.

A gestire il *Circolo Bovisa* sarà la *Cooperativa Circolo Unità* che ha anch'essa una lunga storia (è nata nel 1946) e che si è data una nuova missione: recuperare i circoli in difficoltà. Questo avverrà, su mandato della cooperativa *Edificatrice Bovisa*, che ha la proprietà dell'immobile, anche in questa circostanza.

«Non siamo il classico circolo», spiega Walter To-

masini, presidente di *Circolo Unità* - non chiediamo una tessera per l'ingresso. Siamo aperti al pubblico e lavoriamo nell'ambito della somministrazione, mettendo a disposizione di tutti un bar, un ristorante e un "ristopub". Ma in più vogliamo favorire l'associazionismo, mettendo il nostro spazio a disposizione.

Sono circa una dozzina le realtà del quartiere (culturali e ricreative) già entrate in relazione con il circolo. Il progetto, definito "coworking delle associazioni", consentirà di usufruire degli spazi polifunzionali del circolo: ampi tavoli attorno ai quali riunirsi e discutere, spazi appositi dove riporre i propri materiali, connessioni, stampanti e scanner in rete per poter condividere documenti e materiali durante gli incontri. Tutto questo con in più la possibilità di mangiare insieme un panino e bere una birra.

«Sarà possibile aggiungere Tomasini, anche organizzare eventi. Noi come *Circolo Bovisa* avremo solo un compito di coordinamento per evitare sovrapposizioni. Lo spazio resta aperto a tutti».

F. R.
©Riproduzione riservata

